



Il presidente Fiat a Trento

Montezemolo condanna «il bipolarismo muscolare»

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — C'è in questo Paese una «maggioranza responsabile», composta da progressisti riformisti e moderati, in grado superare il «bipolarismo muscolare». «L'auspicio» di Luca di Montezemolo è che questi uomini e queste donne, «che oggi condividono analisi e ricette, e già si incontrano nella società civile, possano stare insieme anche in politica». Uno scroscio di applausi accoglie le parole del presidente della Fiat e della Ferrari venuto al Festival dell'Economia a parlare del libro di Enrico Letta, *Costruire una cattedrale*. «Non ho fantasie politiche —



Il libro di Enrico Letta presentato ieri a Trento

— assicura — ma si deve poter discutere. Uno può far politica occupandosi di fare bene il proprio mestiere e spingendo forte nella direzione del cambiamento». Di nodi politici ne tocca tanti, Montezemolo, a partire dal Parlamento: «Sarebbe meglio che prima di parlare di Parlamento si parli di come mandarci le persone, noi elettori siamo ridotti a notai».

Sul palco del Teatro Sociale di Trento oltre a Montezemolo e allo stesso autore, ex sottosegretario del governo Prodi, c'è Giuliano Amato, già ministro e premier, ora presidente della Treccani. In prima fila siede Lorenzo Dellai, il presidente della Provincia di Trento che il Grande centro riformatore (e territoriale) l'ha già creato. «Sentire Montezemolo dire queste cose, per di più davanti a Dellai... beh, ragazzi, io ho fatto giornata» gongola Letta. Che sul suo presunto salto nell'Udc afferma: «Berlusconi non mi ha mai considerato prima. Lo ha fatto ora è perché ha colto il punto, la sua assicurazione sulla vita è un centrosinistra che se ne sta tutto da una parte». Pieno il sostegno di Amato che, citando il Nanni Moretti del «fate qualcosa di sinistra», afferma invece che «bisogna fare qualcosa per arrivare al 51%. E' totalmente insensato — dice il dottor Sottile — chiedersi se Letta va nell'Udc. Che si sposta a fare?».

Paola Pica